



1-4 Ottobre 2014

Palazzo dei Congressi - RICCIONE

www.siti2014.org

ID 315

I FATTORI COMPORTAMENTALI TRA I LAVORATORI IN EMILIA-ROMAGNA SECONDO LA SORVEGLIANZA PASSI

F. Venturelli¹; G. Carrozzi²; F. Balestra²; L. Sampaolo³; L. Bolognesi²; N. Bertozzi⁴; T. Filippini¹; D. Ferrari²; M. Bernardini²; A. Giannini²; A. Bargellini⁵; A. C. Finarelli⁶

1. Scuola di specializzazione di Igiene e Medicina preventiva, Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e Sanità Pubblica, Università di Modena e Reggio Emilia, Modena; 2. Dipartimento di Sanità Pubblica, AUSL Modena; 3. Dipartimento di Sanità Pubbli

INTRODUZIONE: In Italia, la promozione della salute sui luoghi di lavoro sta evolvendo, orientata dal D.lgs. 81/2008 e in linea con iniziative internazionali come il Workplace Health Promotion (WHP). Accanto a scuole e luoghi di cura, anche il posto di lavoro è ormai identificato come setting opportunistico per svolgere attività di prevenzione, non solo mirata a fattori di rischio occupazionali o alla cultura della sicurezza, ma anche come educazione a stili di vita salutari. L'obiettivo è descrivere i differenziali dei principali fattori di rischio comportamentali in relazione alla condizione lavorativa, alla mansione e al settore d'impiego per indirizzare la promozione della salute nei luoghi di lavoro. **MATERIALI E METODI:** Sono state analizzate 9977 interviste PASSI di persone di 18-69 anni, raccolte nel triennio 2010-12 in Emilia-Romagna, regione aderente al modulo opzionale sulla sicurezza sul lavoro. PASSI è una sorveglianza nazionale sui fattori comportamentali di salute realizzata mediante interviste telefoniche effettuate da operatori dei Dipartimenti di prevenzione delle ASL italiane. L'analisi mette in relazione alcuni comportamenti con le principali variabili socio-demografiche (classe d'età, sesso, livello d'istruzione, difficoltà economiche, cittadinanza) e quelle riguardanti mansione svolta e settore d'impiego. I fattori indagati sono: abitudine tabagica, consumo di alcol, indice di massa corporea e attività fisica svolta. **RISULTATI:** Il 29.3% degli intervistati ha dichiarato di essere fumatore. L'abitudine tabagica è maggiore negli uomini (32.9%), nella fascia d'età 18-34 anni (34.0%), nelle persone con bassa scolarità (32.9%) e con molte difficoltà economiche percepite (42.2%). Emergono differenze per condizione lavorativa: fuma il 31.3% (IC95% 30.1-32.5) di chi lavora in modo continuativo, il 37.2% (IC95% 32.7-42.0) di chi lavora in modo non continuativo e il 23.6% (IC95% 22.0-25.3) di chi non lavora. Il dato è disomogeneo anche per settori d'impiego, dal 18.5% del settore scolastico al 39.5% dell'industria del legno e della carta, e per mansione svolta, dal 14.6% nelle forze dell'ordine al 39.8% negli operai. Il fumo è più frequente tra chi svolge una mansione manuale (38.4% IC95% 36.2-40.7).

Secondo i criteri PASSI, il 21.4% degli intervistati è definito consumatore di alcol a maggior rischio per la salute. Tale dato è maggiore negli uomini (27.9%), tra 18-34 anni (34.2%) e in persone con alto grado d'istruzione (23.1%). La prevalenza per condizione lavorativa è del 21,3% (IC95% 20.3-22.4) tra chi lavora in modo continuativo, 27.3% (IC95% 23.3-31.8) tra chi in modo discontinuo e del 20.7% (IC95% 19.1-22.3) in chi non lavora. Tra i lavoratori è più diffuso il consumo definito binge drinking (12.0% IC95% 11.2-12.8). I settori meno interessati sono la pubblica amministrazione e la sanità (14.8%), mentre nei trasporti si raggiunge il 28%.

Il 42.9% degli intervistati risulta in eccesso ponderale: il 31.7% in sovrappeso e l'11.2% obeso. Gli uomini (53.1%), la fascia d'età 50-69 anni (58.1%), le persone a bassa scolarità (53.1%) e coloro che percepiscono



47° CONGRESSO NAZIONALE

1-4 Ottobre 2014

Palazzo dei Congressi - **RICCIONE**

www.siti2014.org

difficoltà economiche (46.5%) sono le categorie più coinvolte. Tra chi lavora in modo continuativo la prevalenza è del 41.4% (IC95% 40.1-42.7), tra chi lavora saltuariamente è del 39.0% (IC95% 34.5-43.7) e 46.7% (IC95% 44.8-48.6) tra chi non lavora. Tra settori, l'eccesso ponderale è meno rappresentato in quello scolastico (30.2%) e molto diffuso nell'agricolo (55.1%). Tra le mansioni, è più frequente in chi lavora manualmente (47.4%) e le percentuali vanno dal 28.0% degli insegnanti al 55.9% delle forze dell'ordine. Secondo i criteri PASSI, il 21.5% degli intervistati è sedentario, il 41,7% parzialmente attivo e il 36,8% attivo. La sedentarietà è più diffusa tra le donne (22.4%), nella fascia d'età 50-69 anni (25.5%), in persone con basso livello d'istruzione (26.6%), con molte difficoltà economiche percepite (27.4%) e di nazionalità straniera (27.8%). Chi lavora in modo continuativo ha una prevalenza del 21.1% (IC95% 19.9-22.2), del 27.1% (IC95% 22.9-31.8) chi lo fa in modo discontinuo e del 21.5% (IC95% 19.9-23.2) chi non lavora. Si evidenziano, inoltre, differenze per settore (dal 15.1% della sanità al 25.9% dei trasporti) e per mansione (dall'8.9% tra i medici al 27.6% nei commercianti).

In tab.1 sono riportate le classi a maggiore rischio e i relativi OR emersi all'analisi multivariata.

CONCLUSIONI: La sorveglianza PASSI ha evidenziato una disomogenea prevalenza di fattori di rischio comportamentali sia per categorie socio-demografiche, sia per diversi settori e mansioni lavorative. Pur essendo effettuate su dati riferiti, con limiti e possibili bias, le analisi mostrano una realtà che avvalorava l'importanza di un'estesa e mirata attività di promozione della salute in ambito lavorativo e, in questo contesto, PASSI può fornire importanti informazioni per programmare e valutare gli interventi di WHP.